

LA VOCE ONERNONESE

Edito dalla PRO ONERNONE

Casella Postale 6601 Locarno

Stampa: Tipografia Poncioni SA Losone Tel. 093 35 31 31/32

Bimestrale N. 6

Anno 9

dicembre 1980

Abbonamento annuo Fr. 15.—

Sostenitore Fr. 30.—

Esteri Fr. 30.—

Nr. singoli o arretrati Fr. 5.—

C.C.P. 65 2381

Si continua

Si chiude con questo numero, il 55.mo, il nono anno di vita del nostro bimestrale. La Voce Onernonese ha tenuto duro superando difficoltà di varia natura, prime fra tutte quelle finanziarie, le incertezze causate dalla devastazione della tipografia Poncioni a seguito dell'alluvione del 1978 e, soprattutto, quelle dovute all'insufficiente collaborazione. Ad ogni modo il bimestrale ha cercato in questi anni di mantenersi in una linea di coerenza, di migliorarsi costantemente sia nei contenuti che nella veste tipografica. Coerenza soprattutto nello stimolare la valle ad aprirsi verso l'esterno, non per svendersi e snaturarsi, evidentemente, ma proprio per non morire soffocata da una suicida volontà di chiusura. Nell'interesse di tutta la valle abbiamo cercato di stimolare, abbiamo criticato, abbiamo anche preso posizione. Se in tutto questo il bimestrale abbia avuto un ruolo positivo non spetta certo a noi giudicare. Una cosa è però incontestabile: la Voce è uscita con estrema regolarità e questo almeno è, per coloro che han speso e spendono parecchio del proprio tempo libero nella preparazione del giornale, motivo di soddisfazione, soprattutto considerando i cronici ritardi di apparizione di altre pubblicazioni simili alla nostra.

Il 1981 è ormai alle porte: la Redazione ha deciso di continuare le pubblicazioni ritenendo che valga la pena di raggiungere e festeggiare il decimo anno di esistenza del bimestrale, traguardo sicuramente sperato nel 1972 quando apparve il numero inaugurale. E con il primo numero del nuovo anno si cercherà di fare un bilancio della presenza della Voce nella realtà della valle nel corso dei due ultimi lustri. A tutti rivolgiamo quindi un caldo invito a volerci far pervenire, entro il 15 febbraio 1981, le proprie considerazioni in proposito.

La Voce, nel corso di questo ultimo decennio è stata un po' lo specchio della vita travagliata della valle: ripercorrendo i numeri del giornale ritroviamo tutti i momenti ed i fatti tipici di questi ultimi anni, quelli che segnano il destino dell'Onernone: alcuni felici, positivi, altri, purtroppo numerosi, meno felici, caratterizzati soprattutto da occasioni perdute.

Accanto alla soddisfazione per il traguardo raggiunto, non possiamo nascondere la delusione per la scarsa collaborazione ricevuta dalla Redazione del bimestrale. È ben vero che nel corso degli ultimi anni qualche miglioramento c'è stato, ma è altrettanto vero che restan veramente troppo poche le persone che si preoccupano del fatto che ogni due mesi il giornale deve essere spedito agli abbonati proponendo testi di una certa qualità e cronache riguardanti tutti i villaggi della valle. Proprio per questo amareggiano le critiche formulate con faciloneria soprattutto da coloro che la possibilità di collaborare l'avrebbero e come! La critica è certo sempre più benefica e stimolante di quanto non lo siano le lodi sperticate, ma per finire scoraggia e demotiva quanto viene espressa indirettamente, da chi poi mai si è degnato di inviarci una foto, un necrologio, due righe di cronaca paesana o vallerana.

E v'è da dire che oggi per preparare ogni due mesi la Voce esistono delle difficoltà oggettive: non si dimentichi che siamo una piccola comunità e che non si presentano tutti i giorni situazioni o fatti che permettano di elaborare testi redazionali di un certo interesse. Il lettore si domanderà allora perché mai si è deciso di proseguire con le pubblicazioni. La scelta di non abbandonare è stata fatta perché ci confortano l'affetto ed il sostegno di un migliaio di abbonati, perché siamo convinti che qualcosa alla valle il bimestrale possa ancora dare e perché è incontestabile l'importanza assunta dalla Voce quale organo di collegamento tra la valle, con le sue realtà, e gli Onernonesi della diaspora dispersi in tutta la Svizzera ed all'estero.

Buttiamoci quindi, malgrado le difficoltà, a dar vita per il decimo anno consecutivo alla Voce Onernonese: poi si vedrà se vi sarà ancora la linfa necessaria per sostenerne l'esistenza. E se emergerà chiara l'esigenza di un rinnovamento, probabilmente più che legittima, si sappia che in ogni caso siamo pronti a passare il testimone.

A tutti Buon Natale e Buon Anno!

Vasco Gamboni

AUGURI di Buone Feste

con Alain e i bambini della Scuola Elementare di Loco



A tutti i nostri affezionati abbonati, agli inserzionisti e ai responsabili degli enti che con i loro contributi ci hanno permesso di continuare le pubblicazioni nel corso del 1980.

Risultati votazione del 30 novembre 1980

Comune	Cinture di sicurezza		Soppressione quote bollo		Proventi regia alcool		Ordinamento del grano	
	SI	NO	SI	NO	SI	NO	SI	NO
Auressio	(ci mancano i dati)							
Berzona	11	19	18	9	17	8	13	13
Comologno	1	42	17	26	16	27	4	39
Crana	4	16	13	6	15	4	3	16
Gresso	1	25	12	12	14	12	—	25
Loco	9	48	23	33	25	32	17	40
Mosogno	1	12	8	4	9	3	3	9
Russo	2	21	16	7	17	6	8	15
Vergeletto	9	31	22	17	19	19	25	16

Opportuni o inopportuni i sussidi della Regione alla ristrutturazione dell'Ospedale Distrettuale?

Dei 27 milioni e mezzo di franchi stanziati dalla Confederazione tramite la LIM in favore delle Regioni di montagna ticinesi, 6,9 sono stati attribuiti alla Regione del Locarnese e Vallemaggia. Un articolo recentemente apparso sul Corriere del Ticino (5.XII.80) riferiva dell'intenzione di utilizzare parte di questi fondi, pari a 1 milione e 600 mila franchi, quale partecipazione dei comuni medi o deboli della RLV al finanziamento delle opere di ristrutturazione dell'Ospedale distrettuale di Locarno. Queste opere comporteranno una spesa di circa 40 milioni di franchi, di cui 28 a carico dei comuni.

Nell'articolo del "Corriere del Ticino" venivano espresse delle perplessità circa il fatto che parte dei fondi destinati a opere nelle zone di montagna vengano utilizzati per un'unica infrastruttura situata nel polo regionale. È evidente che l'ospedale di Locarno serve tutta la Regione, ed è logico che i comuni del comprensorio siano chiamati a partecipare, secondo i loro mezzi, alle spese di ristrutturazione.

Ma utilizzare dei fondi della Regione per questo scopo, rientra nello spirito della L.I.M.?

Tali perplessità sono state rivolte a Tiziano Chiesa, capo dell'ufficio cantonale per le Regioni di montagna. Egli ha risposto che l'idea di utilizzare i soldi L.I.M. per la ristrutturazione dell'ospedale era stata esclusa dalla centrale federale per le Regioni di montagna, la quale però non aveva scartato la possibilità che si potesse attingere a quei fondi per aiutare i comuni finanziariamente medi e deboli a pagare i loro contributi all'ospedale. Dato che l'importo complessivo che questi ultimi dovrebbero versare per la ristrutturazione, ammonta a 6 milioni 300 mila franchi, il contributo LIM, pari al 25%, sarebbe di circa 1 milione e 600 mila franchi. In questo senso non ci sarebbe contraddizione con lo spirito della legge che verrebbe rispettato. Oltre a ciò restano a disposizione della Regione altri 5,3 milioni da investire. Si può obiettare però che i progetti già segnalati alla Regione prevedono delle spese per circa 14 milioni di franchi, cifra nettamente superiore a quanto si ha a disposizione. È però probabile che parecchi di questi progetti dovranno essere procrastinati a causa della precaria situazione finanziaria del Cantone. Il Corriere del Ticino così continua: "Una valutazione precisa dell'incidenza che un eventuale aiuto all'ospedale distrettuale avrà nell'economia generale della Regione potrà essere

data unicamente al termine di un attento lavoro di verifica dei veri progetti e delle reali possibilità di realizzazione: lavoro che sta attualmente impegnando il segretario della Regione". La decisione spetta quindi ora al Consiglio direttivo della Regione. Noi per intanto non prendiamo posizione; non abbiamo sufficienti elementi di giudizio per farlo. Ci limitiamo a far nostre le perplessità dell'articolaista del Corriere: proprio non vorremmo che le voraci fauci del polo regionale si mettessero ad inghiottire i pochi soldi destinati alle zone periferiche...

Al di là di quanto è esposto sopra, alcune considerazioni che concernono in particolare la nostra valle si impongono. Se il Consiglio Direttivo della R.L.V. dovesse accettare il sussidiamento L.I.M. alla ristrutturazione dell'ospedale di Locarno i nostri tre comuni che non hanno voluto aderire alla Regione incontreranno delle difficoltà perché non fruiranno evidentemente del sussidio. Berzona, Loco e Gresso - e citiamo ancora il Corriere del Ticino - "toccheranno per la prima volta con mano gli svantaggi dell'isolamento, dell'incomprensibile rifiuto di inserirsi in un'organizzazione intesa a portare, superando finalmente una dannosa mentalità campanilistica, nuova linfa alle zone meno fortunate. Servirà questo primo impatto con la realtà a far mutare loro opinione e a spingerli a dare, dopo tante remore, la loro adesione alla Regione?"

Noi ce lo auguriamo di cuore perché è quello che abbiamo sempre auspicato.

(Red.)

Questa la chiave di riparto (per sei anni)

(Sono indicati, per confronto, oltre ai Comuni Onsernonesi, anche alcuni comuni del Locarnese).

Comuni	chiave di rip. (%)	ogni anno (per 6 anni)
Locarno	30,17	Fr. 1'119'738
Ascona	10,69	396'751
Muralto	6,97	258'686
Minusio	11,52	427'556
Losone	7,82	290'233
Auressio	0,09	3'340
Berzona	0,16	5'938
Comologno	0,28	10'392
Crana	0,09	3'340
Gresso	0,08	2'969
Loco	0,30	11'134
Mosogno	0,12	4'453
Russo	0,12	4'453
Vergeletto	0,20	7'422

L'angolo del dialetto

Dopo aver pubblicato, sul numero di ottobre, il lavoro di Walter Gamboni sull'«Ornitologia popolare», proseguiamo con la presentazione degli elaborati del gruppo dialetto degli Amici di Comologno.

"Alimentazione e dialetto" è frutto del lavoro collettivo di alcuni membri del gruppo.

Ai nostri lettori anche stavolta rivolgiamo l'invito a voler far pervenire consigli, correzioni, aggiunte che ci premureremo di comunicare agli autori.

Grazie per la collaborazione.

Assieme al testo sull'alimentazione pubblichiamo la seconda parte dei "Modi di dire" nel vecchio dialetto di Loco.

Alimentazione e dialetto a Comologno e Spruga

lavoro collettivo del gruppo dialetto degli amici di Comologno a cura di Elena Candolfi e Lino Mordasini

Il cibo a Comologno e frazioni è sempre stato scarso; gli ingredienti base, da contare sulle dita di una mano, si presentavano continuamente al più con piccole sfumature. Prodotti raffinati come funghi e pesci, vennero sempre venduti ai villeggianti o in città.

Non si può nemmeno distinguere tra cibi e bevande, perché queste supplivano, talvolta, alla mancanza di quelli.

Sintomatica è la battuta di una madre che, giocando sulle parole, a chi accusava i suoi figli di maleducazione:

"A si mal levècc", risponde:
"Püssèi che mal levècc, i g'à mai biù quel ca g'néva".

Vedi poi il diffuso detto:

"Am mai mangioo pulenta frégia, perch a g'am mai biù assèi de quèla calda".

Mio padre mi raccontava che il suo sogno, da giovane, era di poter guadagnare abbastanza da riuscire ad offrire a suo padre un grappino al ristorante, una domenica. Allora, circa 90 anni fa, costava ct. 10, poi ct. 20. Si usò, fin verso quarant'anni fa, bere il **púder** (dl 2,5) in quattro, facendosi passare la tazza, la **piatèla**. Così si bevevano vermut e grappa misti la domenica, al ristorante, offerti da parenti o amici a chi aveva **tirò bur**, cioè aiutato a trasportare tronchi per la costruzione di case.

Io stessa ho udito, ca. quarant'anni fa, un emigrante che aveva fatto fortuna dire al figlio esigente:

A si lecàrd vièit, mí, a mieddi, am tirava fo de tasca dui triful cun la pell, la séra, patèr senza pell, dove triful è il nome solito per le patate, dette anche (da Corbella in giù) **pomm de tèra e patèr**, il nome dato alle patate piccolissime, **lecàrd**, chi non mangia di tutto, chi ha gusti delicati.

Si usa anche in senso figurato, p.es.:

L'é propi lecàrd, i noss tusái u i vo miga,

è proprio ricercato, le nostre ragazze non le vuole.

Un'anziana, rievocando le vicende della sua infanzia (circa novant'anni fa) mi raccontava che lei e le sorelle (che passavano per benestanti), una volta che erano riuscite a cuocersi delle luganighe, sui monti, appena videro comparire i ragazzi più poveri all'inizio della salita, se le mangiarono in fretta, lasciando, per i sopraggiunti, affamati, solo il brodo con un po' di pane. Diversi sono i termini che si riferiscono all'alimentazione:

Pecóina, provvista.

A vamm a la butéga a to la pecóina, andiamo alla bottega a fare la provvista.

(Più tardi si disse, e si dice ancora, **A vamm a la butega a fa i fascènd, fascènda** sta anche per affari, che non si vogliono precisare, p.es. "A vağ in una fascenda")

Refizia, nutrirsi

Va a fatt refizia, vai a farti dar da mangiare, detto anche in senso fig. per "Vai a farti dare le cure di cui hai bisogno".



Il vostro appuntamento di fine anno?

**FESTA DI
SAN SILVESTRO
A COMOLOGNO**

Alleghiamo a questo numero la polizza di versamento per l'abbonamento a «La Voce Onsernonese» per il 1981.

Malgrado l'aumento dei costi abbiamo deciso di mantenere inalterata la tassa che è di Fr. 15.— ordinario (da Fr. 30.— sostenitore).

Per non causare inutili spese all'Amministrazione, invitiamo i nostri gentili lettori a voler regolare la tassa d'abbonamento entro il 31 marzo 1981. Per gli stessi motivi preghiamo coloro che non intendessero rinnovare l'abbonamento di non conservare il giornale ma di respingerlo.

Grazie!

Gòd, nutrirsi

Ti iè sgià gudüü? Hai già mangiato?
La po propi più gòd navóta Si dice di vecchio o di malato a cui il cibo non va più giù.

Pezzegunà, mangiare a spizzichi
Quel pinìgn u pezzeguna dimà, quel bambino mangia solo qualche boccone.

Tastà, provare, **tasta mo**, se l'è còcia, prova se è cotta

Biassá, masticare, in senso figurato si dice: **la cuntinua a biassa Patèr**, continua a mormorare preghiere.

Cücá, sorseggiare l'uovo dopo averlo bucato da due parti,

a summ töcc dré düi öu da cücá, ho preso con me due uova da sorseggiare.

Muiá sgiú, intingere per rammollire: **la móia sgiú pagn il café**, intinge pane nel caffè.

Insciupiss, mangiare a crepapancia; **tò, insciupissatt, crapiè dré**, prendi, riempiti, crepa, **insciupid de piècc**, pieno di pidocchi.

È simile a **impinguláss**, che indica il mangiare smodato, specialmente in casa d'altri, come nel detto:

u viegn a truvámm dimá per impingulás stu brütu saltapast, questo brutto saltapasti viene a trovarmi solo per rimpinzarsi.

Vagüria, è un desiderio smodato, ma non solo di cibo.

Cumpézzá, risparmiare nel consumo; si dice di companatico, di pane, ma anche di fieno:

a s pò cumpézzá, me insci l'è tröpp, a semm pó miga propi in miseria, sürfenóo, stufo, detto anche di lavoro, di cattivo tempo:
menèstra, menèstra, a summ sürfenoo, a n pöss propi più

Fino al 1850 circa c'erano in valle trenta mulini, ma nessun forno. Si sa che a Comologno, in località "al Malign", presso il riale tra Comologno e Spruga, all'inizio del 900, uno della famiglia Gamboni, buralista postale,

al Jacum piscian di Pösta, faceva il pane nel forno accanto al mulino; aveva pure in quel luogo una stalla per i cavalli che usava per i trasporti.

Nei mulini si macinava la segale, coltivata in valle per la lavorazione della paglia; il frutto era colto prima della completa maturazione. Il granoturco veniva dal piano. Rare

volte, (ma ancora durante l'ultima guerra) una famiglia di Corbella ne metteva in questa frazione, dove si potevano vedere, più che altrove, piante da frutta e orti. In generale non si voleva togliere spazio all'erba, indispensabile per capre e mucche, nè si aveva il tempo per occuparsene.

Il castagno non prospera più. Quando si andava a Vergeletto a riprendere le pecore, si portavano a casa le castagne raccolte nell'**Ör di Crana**.

L'unica cultura estesa ovunque, dal 1820 circa, fu quella della patata. Erano usate con parsimonia. Per essere sicuri di averne abbastanza e, soprattutto di non restare senza semente, si mettevano in buche foderate di felci, nel campo stesso di patate, sia in paese che sui monti: **i s'imbusava; bòsa** è la fossa in generale.

I triful maranchèi erano quelli con le macchie nere, non buoni per semente; si usavano come foraggio; solo chi non aveva null'altro, toglieva le piccole parti buone.

Merichèni erano le patate lunghe e rosse, usate per semente.

I sfetèi erano le patate tagliate inavvertitamente col badile nel raccogliere, donde: **fa tenzióng da sfetá più qui triful**, attento a non affettare le patate.

In primavera si toglievano le parti con le gemme da seminare, il resto si mangiava ancora, cioè i **fett**.

I poverissimi andavano nei campi altrui a cercare i resti dopo il raccolto; **i néva a récavá i camp de l'eit, perchè i g n'èera miga di söi**.

Ricordo tra i miei antenati l'**anda** (prozia) soprannominata **Raslin**, perchè andava a **raslá**, cioè a rastrellare i prati altrui, già rastrellati, per raccogliere un pugno d'erba.

Era la stessa cui, un giorno che non aveva nulla da mettere in pentola, una donna, altrettanto povera, aveva consigliato di farsi una pappa con la farina per le bestie:

Scultée mo F., fè sü un pó de pulenta de panèl (....)

quand l'è biüda còcia, a fècc cald a gódala, i à vedüu ca s pudéva miga gódala, quando fu cotta, altro che gustarla, han visto che era immangiabile.

Il latte intero non si beveva perchè ciò era considerato un lusso. Come

bibita dissetante è usato ancor oggi, allungato con acqua, **biisa: a i ó séd, damm scia in piase un po de biisa**, ho sete, dammi, p.f. un po' di latte e acqua.

Nei tempi passati poteva avere perfino più di quindici giorni, tre settimane. Ciò dipendeva anche dal fatto che le mucche andavano sull'alpe e prima sui monti. In paese non avevano più nulla da mangiare. Per le capre il vago pascolo, oltre una certa data era proibito.

Fino a ottant'anni fa e oltre, veniva concesso di tenere in paese una capra, detta in questo caso **la scüme-lèira** (a Spruga, **la stalina**, fino a quarant'anni fa), solo eccezionalmente, p.es. per sfamare bambini piccoli. Le era concesso solo il **pascolo alla corda**, sul terreno patriziale: **begnáva menála in corda fign sül patriziál**, affinché non brucasse lungo i sentieri e i bordi dei fondi privati.

(Oggi ancora, prima che il bestiame scenda dall'alpe, i privati falciano innanzi tempo il secondo fieno sul bordo del sentiero).

Mio padre diceva che, lui piccolo, quindi circa novant'anni fa, se si vedeva qualcuno comperare il pane, gli si chiedeva se aveva un ammalato in casa.

Gli **ebrei**, cioè i bambini appena nati, che non avevano ancora ricevuto il Battesimo, erano sorvegliati giorno e notte, perchè grande era il pericolo di morte.

Venuto il giorno della cerimonia, si metteva un cesto con fette di pane a disposizione di tutti; qualche raro benestante offriva **al michign**, la michetta.

Molto tardi si cominciò a offrire un **püpn de zücrü**, cioè un bambolino di zucchero molto simile a quelli che si mettono nelle torte nuziali.

Lo zucchero in con veniva spezzato in bottega con il martello. Si comperava a etti, come la pasta e il caffè, che fecero la loro comparsa la prima, verso il 1908-10, ed era **pasta muréta**, cioè di farina scura, il secondo dopo la prima guerra mondiale. Il caffè fu all'inizio solo bevanda per gli ammalati, tutt'al più, domenicale.

Per tornare la pane devo aggiungere che, fino a cinquant'anni fa, molte famiglie non lo comperavano che una volta la settimana.

Una novantenne mi diceva che ella e sua madre ne comperavano **una lira**, cioè mezzo chilo la settimana.

L'orario dei pasti non era molto rispettato e variava a seconda delle stagioni, dei lavori in corso, delle abitudini familiari.

Pur nella povertà generale c'erano diversi livelli.

Chi aveva campi propri, **fundi**, chi teneva l'alpe, o ristorante, chi commerciava, aveva una condizione privilegiata.

Per i più poveri c'era l'mangiá del nà in giurnada, pasto unico che consisteva di

una squèla de pulenta e lècc o di **una básla de triful e fracoo** (v. più av.) più, ma non sempre, ct. 50 - ct. 70. Si cominciava il mattino alle cinque e si terminava la sera alle 7. La colazione, **culezió**n poteva essere, secondo i casi:

una tòpa de aqua o de lècc (questo per esempio per i calciatori che alle

tre si alzavano per la falciatura del fieno di bosco in agosto); **slózz**, caffè molto lungo, **café negru**, che si preparava così: nel **marmitign**, nel **lavésc** o nella **brunza** si faceva bollire l'acqua; vi si aggiungeva un cucchiaino di caffè macinato che rimaneva sul fondo e veniva fatto ribollire anche per un'intera settimana, ev. con l'aggiunta di un pizzico nuovo. Quel che alla fine si gettava veniva detto **maróia** o **sfundrai**.

La mett là 'l sfundrái süi fiür cumè cuncimm (o cumè ingrass), mette il fondo del caffè quale concime sui fiori.

Se nel passare il caffè si lasciava passare parte del fondo, si usava dire:

In stù café a gè sgiú'l municipi, sindic e segretari cumprés.

Alcuni tostavano, invece dei grani di caffè, le ghiande di rovere che poi macinavano.

To scia 'l tustign e metig sgiú i giand de rúvul; prendi il tostino e mettili le ghiande di rovere.

Ridendo una conoscente usava dire così: **ti vó un póo del mié Porturicu?** (del mio caffè).

Si ricorda la marca Portorico come la più cara; la Santos come la meno cara.

In lobbia, su un sacco si stendevano le ghiande di rovere al sole; quando erano secche, si ripiegava sopra la metà del sacco; si pestavano con i piedi o con il martello per rompere i gusci, poi si raccattavano, si macinavano in un macinino molto grande.

Sempre si metteva nel caffè una parte di estratto di cicoria. Il pacchetto marca «Aroma Franck» era allora rosso e i bambini ne usavano la carta per bagnarla in modo da far uscire il colore rosso con il quale si dipingevano. Ancor oggi si dice **al Zicuriign**, il pacchetto di estratto, di qualsiasi marca esso sia.

Espressione rimasta anche quando l'uso del gas, delle cucine economiche o elettriche ebbe soppiantato quello del camino, è la seguente: **taca là da fa 'l café**.

Si usava mettere un pizzico di sale nel caffè, invece dello zucchero, fin verso novant'anni fa, ma oggi ancora si sente dire: **l'è sgià salóo 'l café?**, invece che: **l'è sgià zücroo?**. L'uso di sale nel caffè è attestato per il 1890 circa anche per il Piemonte e la zona di Mantova.

Il sale era pure prezioso. Ancor oggi alla morte di un parente, o nell'anniversario di morte si usa distribuire un chilo di sale a ogni fuoco, **la sal di mört**.

Con le riserve fatte all'inizio, si poteva prendere a colazione del latte in queste forme:

café e lècc, caffelatte; e **lècc di çarvi** (delle capre)

lècc férz, quello che esce dopo la mascarpa

lècc mütt, latte acido, ma ancora di gusto gradevole, da taluni ancor oggi fatto inacidire apposta;

lècc scernü, invece è quello che si separa scaldando e non è più buono, come **lècc turno**.

Scöcia è il lattinello; **la scöcia a glia damm ai zünn**, il lattinello lo diamo ai maiali.

Spessissimo si mangiava a colazione **pulenta o menèstra de la sera**.

continua

Ristorante «La Pergola»

Propr. Fam. Mella **AURESSIO** Tel. 093 85 11 74

Cucina nostrana a tutte le ore
Merlot e nostrano di Auressio

GILÀ e ROSSI

Costruzione e
manutenzione giardini

6600 LOCARNO
Tel. 093/31 25 65 / 31 25 66
Tegna
Tel. 81 22 83



Ristorante Onsernone

B. FUCHS

6611 LOCO
Tel. 093 / 85 16 14

Warme Küche immer + Kalte

Mordasini Romano

6611 Comologno-Spruga
Tel. 093 / 85 14 94

Riparazioni tetti in piode
Costruzione caminetti
Riattazione rustici

Modi di dire nel vecchio dialetto di Loco

A sunava un sghir su dainò o giù dainò

Si sentiva un grido su o giù di lì

U preved u jà predicou pai sturn

Il prete ha predicato per i sordi

Ho ciapou un malastron e ho fou digestion

Ho preso un gran raffreddore ed ho fatto indigestione

Quel lifroc d'un lignamei u gna méghia veia da fan

Quel lazzarone d'un falegname non ha voglia di lavorare

U jà sumenou zicoria e a ghiè vignù su gramegna

Ha seminato cicoria e gli è spuntato gramigna

Crapa cume una scarpusceria sul met

Crepa come una talpa sul poggio

Ho fou pastaruk in du laveg e a l'ho mangiou cu la spessura

Ho fatto pastaruk nel lavaggio e l'ho mangiato con la panna

Magari ti pudissu indevina dova la segia la streduva

Magari potessi indovinare dove il secchio perde

A sè rott i dov du vasiel e u fond du mastiel

Si son rotte le assi del barile e il fondo della tinozza

I paiit de la binda tii purt dent fin in du liecc

Le pagliette della binda le porti dentro fino nel letto

I tusoi i jà sfundou u stierni du stuvegn

I ragazzi hanno sfondato il pavimento della stufa

I göcc is lavora par punciaa e i ferr par fa calza

Gli aghi si adoperano per cucire e i ferri per far calze

A jö vandu la seia cul vai

Ho vagliata la segale col vaglio

La strechia sot i ticc l'era piena de buasc e de paiusc

La stradetta sotto le stalle era piena di paglia e sterco di vacche

U schiculava

Faceva richiami di montagna

L'è piegn de piecc fign ai iecc

È pieno di pidocchi fino agli occhi

Cui pedul as va pusei begn che cui calzei

Con i peduli si va meglio che con le scarpe

I besech is lagna da la fam

Le budella si lagnano per la fame

Và e fa begn, e ca senta pee nessuna lamentela

Và e fa bene e che non senta poi nessuna lamentela

I crassava i calzei per fa vedee che jè niu

Facevano scricchiolare le scarpe per far vedere che sono nuove

Ho mettù i creu in la preseu

Ho messo i semi del fieno nella mangiatoia

In dö ti vèe? Chilò o lainò?

Dove vai? Qua o là?

U julegn e la chiavva i neva cume'l vient

Il capretto e la capra correvano come il vento

Am vign da reſc a vardaa qui malnettoi de capeloi

Mi viene da rimettere guardando quegli sporchi capelloni

A sona quichiun foo pal segrou

Si sente qualcuno nel sagrato

In la streciura a passa dent gnanca un ded

Nella strettoia non passa neanche un dito

Dağ un tai se ti ne vee un scuffiot

Finiscila se non vuoi uno scappelotto

L'è ciucada giù dal banchegn e l'ha franziù un calcagn sott a la peltrena

È caduta dallo sgabello e ha schiacciato un calcagno sotto la mensola

L'urizi u jà struncou tenti erbul

La tormenta ha troncato molti alberi

A voo piov, la caral l'è piena de reguzai

Vuol piovere, la stradetta è piena di salamandre

Giubèza meghia u pagn

Non sprecare il pane

Cu diavol ti sfudign sott'i socc?

Che diavolo frughi sotto le vesti?

I fregui di mach igh pias ai puilitt

Le briciole di castagne secche piacciono ai pulcini

I julitt i fa sbelz cume i gugini

I capretti fanno balzi come i bambini

A mè nou dent un treğ in un'arvegia

M'è andato un bruscolo dentro un orecchio

I juven i jà fou fracas cul tamborn du Sin

I giovani han fatto fracasso col tamburo del Sin

Cu la frusetta a jö fou i iugei in di brağh

Con le forbici ho fatto gli occhielli nei pantaloni

Ponda quel scioopp se ti ne vee fat sciupaa la testa

Metti via quello schioppo se non vuoi farti a pezzi la testa

I mascher i sbruffava l'acqua malnetta su chissesia

Le maschere spruzzavano acqua sporca su chissesia

La sa fada sbugiaa i arveg par mett dent i anelitt

Si è fatta forare le orecchie per mettersi gli orecchini

U gugin l'era dent pal stenteriel

Il bambino era dentro lo stenterello

La chiuna la ghia su l'arscion

La culla ha l'arco di legno

La brenta la stredova

La brenta lascia uscire il liquido

A prev al feğh a ghiè la moia e u barnaſc

Vicino al fuoco ci sono le molle e la paletta

Ho fou burlanda cun dent fasei sicè

Ho fatto minestrone con dentro fagioli secchi

Dui is bruzzava:

u prim u gèva al segond

animal da la suliva, bastard, fagnan, malfabegn, brigant dal trumbon.

L'alt u rispundeva:

scemu, malfutid, ruffian, lifrocc, crastou, vanz de galera.

Finale:

as veğhium pee dal giudes da paas.

Nomignoli dati alle famiglie:

i Brech, la mufida, i Desirè, i Carlescia,

i Giuvanit, i Umit, i Caioi, i Medulin,

i Murghent, i Cran, i Chigeron, i Bulita,

i Parmistok, i Piana, i Cova, i Pepi,

i Sturn, i Lambèch, i Castelèn, i Niss, i Santit,

i Ghenei, i Tunda, i Frosa, i Zepitt, i Tiadur,

i Birt, i Santitt, la Migiutina, i Cei,

i Cucc, i Zèna, i Carloi, i Puntit, i Cioceri,

i Pitturit, i Tabetoi, i Giuv, i Gili, i Murit, i Pèsqua,

i Nunziadit, i Biund, i Cantoi, i Taroc,

i Cruèz, i Napulioi, i Mariann, i Ratinn,

i Lerioi, i Celestit, i Cavagnin, i Bimbi,

i Benedett, i Carlinott, i Baccalè, i Tuninit, i Ragnèri,

i Garbèn, i Tanèsi, i Pepinn, i Maternik,

i Brachett, i Custènt, la Moca, la Pinina,

i Fracièm, i pasta e Riso, i Baker assasegn, i Curtevil,

i Pantèla, i Tanèsi ecc.

M.D. Locarno

Gli amici della montagna rifiutano l'assunzione del nuovo rifugio Arena

È notorio il fatto che Locarno è il "polo di sviluppo" della "Regione di montagna Locarno e Valli" e che come tale ne è, o dovrebbe esserne, il centro promotore.

È pure noto che a Locarno trova sede una sezione del Club Alpino Svizzero (CAS) che è proprietaria di due capanne non certo deficitarie, Robiei e Alzasca, e che conta oltre 300 iscritti che si compiacciono di definirsi "amici della montagna". È quindi più che logico che il Patriziato di Onsernone si sia rivolto ad un'organizzazione competente ed esperta qual'è questo potente sodalizio per avere un partner ideale nella conduzione del nuovo rifugio all'Alpe Arena.

Il CAS Locarno ha tenuto la sua assemblea ordinaria la sera del 10 dicembre scorso e tra le trattande figurava appunto l'offerta di gestione del rifugio Arena. La proposta veniva respinta con 18 voti contrari, 12 favorevoli e ben 24 astenuti. Ma ciò che maggiormente ci ha deluso non è tanto il responso assembleare quanto l'atteggiamento del comitato CAS Locarno che non abbiano timore di definire incomprensibile e ingiustificato.

Infatti la proposta presentata era purtroppo accompagnata dal preavviso negativo del comitato del CAS che con questo suo pesante pregiudizio ha non poco influenzato l'esito altrettanto negativo della votazione che è seguita.

Il preavviso sfavorevole del comitato CAS (il quale, nota bene, non ha mai effettuato sopralluogo alcuno in quel di Arena!) era basato unicamente sulla discutibilissima opinione secondo la quale "il rifugio Arena non offre possibilità sufficienti di collegamento o di transito". Orbene questa superficiale affermazione rivela la sua fragilità anche solo consultando qualsiasi carta to-

pografica ove il considerevole ventaglio di possibilità escursionistiche offerto dalla stupenda zona d'Arena (il nome stesso lo rivela) appare evidente anche al più sprovveduto dei viandanti.

Volendo a questo punto trarre una lezione da questi antefatti, non ci resta che suggerire un paio di considerazioni: che la sensibilità dei centri cittadini nei confronti dei problemi delle valli è ferma al livello delle belle parole e che le valli, per il soddisfacimento dei loro legittimi postulati, dovranno contare, come sempre, prevalentemente sulle loro proprie forze.

ab

Per una completazione facciamo seguire il testo della lettera post-assembleare che il comitato CAS Locarno ha inviato al Patriziato d'Onsernone:

Club Alpino Svizzero
Sezione Locarno

Locarno, 12 dicembre 1980

Lod. Patriziato generale
d'Onsernone
6611 Russo

Capanna sull'Alpe Arena

*Egregi signori,
Ci riferiamo alla vostra lettera del 20 ottobre e vi ringraziamo per l'offerta di conduzione della nuova capanna sull'Alpe Arena.*

Il comitato della nostra Sezione ha pensato bene di sottoporre la vostra offerta all'assemblea generale che si è tenuta il 10 c.m., dandone tuttavia, dopo profondo esame, preavviso negativo.

Senza voler sottovalutare la bella regione escursionistica e la funzionalità della costruzione, il comitato è dell'avviso che non possa essere nostro compito assumerci questo onere, per il carattere prettamente locale di questo rifugio.

L'assemblea generale ci ha poi seguiti, dopo una lunga e interessante discussione, nelle nostre considerazioni.

Con distinti saluti.

CAS Locarno

M. Stocker - E. Mazzi

NOTA SINDACALE

Cento anni dell'USS

L'Unione Sindacale Svizzera, alla quale sono affiliate 15 federazioni e 460'000 aderenti, ha festeggiato i suoi cento anni di esistenza, in occasione del Congresso straordinario tenutosi a Berna nei giorni 24 e 25 ottobre.

Per l'occasione, sono stati stampati due volumi (in francese e tedesco) nei quali vengono ricordate le tappe della storia sindacale svizzera.

Un settantacinquesimo

La sezione dell'Unione PTT di Locarno, che fa parte del sindacato al quale aderiscono il personale in uniforme e gli artigiani e tecnici delle poste e telefoni, ha raggiunto i suoi 75 anni di vita. La ricorrenza è stata ricordata con una giornata di festa e con la pubblicazione di un opuscolo.

Sulla copertina dello stesso sono raffigurate due immagini di Russo. Fra i fondatori della Sezione di Locarno anche due onsernonesi: Gerolamo Gamboni, depositario a Comolengo e Giovanni Tarabori, fattorino a Spruga.

Aiuti federali per le regioni di montane

Il Dipartimento federale dell'economia pubblica, basandosi sulla **Legge federale per l'aiuto in materia d'investimenti nelle regioni di montagna (L.I.M.)**, ha concesso prestiti senza interessi, o tasso d'interesse ridotto, per un importo globale di 8,8 milioni di franchi. Tra i cantoni interessati all'azione figura anche il Ticino; gli altri sono Berna, Lucerna, Uri, Friburgo, Grigioni, e Vallese. I prestiti sono stati concessi per il finanziamento di 36 progetti di infrastrutture in 16 regioni montane, progetti il cui costo ammonta a circa 50 milioni di franchi.

La casa rurale

Echi dall'importante mostra di Bellinzona

Dal 21 novembre al 13 dicembre è rimasta aperta al pubblico a Bellinzona, nella sede del Liceo economico e sociale, un'importante mostra sull'edilizia rurale nel Ticino. In occasione dell'inaugurazione hanno tenuto interessanti relazioni l'architetto Giovanni Buzzi, docente alla Scuola tecnica superiore di Trevano, il prof. Augusto Gaggioni, responsabile dell'ufficio cantonale dei Musei regionali, il prof. Lucio Gambi dell'Università di Bologna e l'arch. Benedetto Antonini, capo della sezione urbanistica del Dipartimento dell'Ambiente.

L'arch. Buzzi ha illustrato l'ambizioso progetto messo in cantiere della sua scuola per realizzare un Atlante dell'edilizia rurale nel Ticino, progetto che porterà ad una sostanziosa serie di pubblicazioni. Le tavole esposte a Bellinzona, concernenti abitazioni tipiche della valle di Blenio e della Vallemaggia, rappresentano una prima serie di lavori di rilevamento effettuati dagli allievi architetti-tecnici, e che rientreranno nel primo volume dell'Atlante.

Augusto Gaggioni ha poi presentato un'altra sezione della mostra, quella concernente le "torbe" della Vallemaggia. L'operazione di censimento di queste costruzioni era iniziata qualche anno fa per iniziativa del Museo valmaggese e dell'Associazione per la protezione del patrimonio artistico ed architettonico di Vallemaggia (APAV). L'inventario si è per ora fermato agli aspetti estetico-formali: sarà necessario in futuro approfondire il contesto storico dentro il quale si inserisce questo tipo di costruzione. Gaggioni ha formulato delle supposizioni quanto all'origine della presenza della torba in Vallemaggia. Pur riconoscendo che questo tipo di granaio appoggiato sui tipici funghi sia di origine antichissima (alcune incisioni rupestri della val Camonica lo starebbero a dimostrare) e sia diffuso, con forme evidentemente diver-

se, in varie parti del mondo, l'oratore ritiene (ma l'affermazione è ancora da dimostrare) che sia da attribuire ai Walser la sua importazione in Vallemaggia. Infatti pressoché in tutte le regioni alpine da essi occupate la torba, pur con leggere varianti, è presente.

Gaggioni ha poi presentato un'altra sezione della mostra, quella in cui per cura dell'ufficio da lui diretto è allestita un'esposizione di testi svizzeri, italiani, tedeschi e francesi concernenti l'edilizia rurale. Gaggioni ha ricordato come vi sia nel Ticino un grave vuoto in questo settore: se si escludono i lavori di Giovanni Bianconi, ciò che è stato fatto sul nostro cantone lo si deve a studiosi confederati quali J.J. Hunziker, G. End, P. Boettcher, K. von Büren, M. Gschwend.

È poi seguita una stimolante relazione del prof. Lucio Gambi, eminente geografo dell'Università di Bologna, il quale si è dapprima soffermato sulla storia degli studi della casa contadina, iniziatisi circa un centinaio di anni fa con A. Meitzen che pubblicò nel 1882 a Berlino il suo "Das deutsche Haus in seinem volkstümlichen Formen". In Italia si iniziò soltanto dopo la prima guerra mondiale per opera di etnografi, geografi ed architetti prima ancora che da parte di storici.

Gambi ha definito l'abitazione rurale come un "elemento basilare di un contesto economico e di una struttura sociale". E dunque essenzialmente all'interno di tali contesti che essa deve essere studiata. La casa rurale, sempre secondo il relatore è una sintesi di quanto si fa in un preciso contesto socio-economico di cui essa è il punto centrale. L'organizzazione produttiva e i rapporti di gestione sono infatti tradotti nella casa contadina in termini molto precisi. Laddove c'è stato cambiamento in questa direzione è pure cambiata la casa rurale. Nel mondo alpino invece la casa contadina re-

sta per secoli il riflesso di un'economia di sussistenza. Le sue forme cambiano quindi di poco rispetto alle caratteristiche medievali, essendo appunto persistita un'economia di sussistenza fino agli inizi del nostro secolo, quando non oltre. Diversa, già lo si diceva sopra, è invece la situazione in zone di pianura o collinari, dove si è progressivamente affermato, nel corso degli ultimi tre-quattro secoli, di pari passo con la rivoluzione agricola, il sistema di mezzadria. In queste zone la casa rurale ha subito una marcata evoluzione per iniziativa dei ricchi cittadini proprietari di terre, che si fecero progettare le abitazioni rurali anche da famosi architetti, generalmente quelli che avevano loro disegnato le opulente dimore di città. I cambiamenti della casa rurale avvennero comunque sempre in relazione con mutazioni sostanziali delle forme di produzione e di gestione.

Dopo aver accennato ad esempi di influenza di una cultura proveniente dall'esterno sul tipo di casa contadina (quale quello dei maestri Comacini soprattutto in Liguria e nella montagna bolognese, dove essi ne progettarono più d'una), Gambi ha concluso parlando delle influenze ambientali sulla casa rurale, rendendo attenti i presenti a non cadere in ragionamenti di tipo deterministico. È certo vero che la scelta dei materiali, l'ubicazione, la forma dei tetti, delle finestre, ecc. sono in relazione stretta con l'ambiente geografico circostante.

Non è però vero che ci sia passività dell'uomo davanti all'ambiente: egli ha sempre operato scelte, per quel che concerne la costruzione della casa, tra diverse opportunità,

anche se non numerose soprattutto in ambienti poveri come quelli della montagna.

La costruzione di una casa, ha proseguito Gambi, discende sempre da una profonda conoscenza, trasmessa nel corso dei secoli da una generazione all'altra, del proprio territorio. Così si spiega, tra l'altro, anche l'ubicazione degli edifici: per il geologo la presenza di case in una zona piuttosto che in un'altra è testimonianza della realtà geologica del luogo. In altre parole, i luoghi dove ci sono case rappresentano quasi sempre il profilo di una carta geologica del sito. Il relatore ha concluso affermando che una compiuta conoscenza della casa rurale può essere costruita soltanto con un'adeguata sensibilità storica che permetta di approfondire il contesto sociale, la realtà economica, ecc..

La relazione dell'arch. Antonini ha chiuso la serata. Egli ha cercato di stabilire una relazione tra protezione del patrimonio architettonico rurale e pianificazione del territorio. La casa rurale non va salvaguardata per un nostalgico culto del passato (in tal modo si arriverebbe soltanto ad una museificazione) quanto per permettere all'uomo di mantenere un legame con le sue origini, legame che gli consenta di situarsi coerentemente nel presente, garantendo quindi anche la propria sicurezza psicologica. È ai Comuni, secondo Antonini, che spetta il compito più importante in questo campo: essi devono convincere il cittadino. Al Cantone spetta promuovere e sostenere le iniziative più valide. La tutela del patrimonio architettonico tradizionale, non è altro, in definitiva, che un impegno socio-politico o politico-sociale che dir si voglia.

v.g.

Lettere alla «Voce»

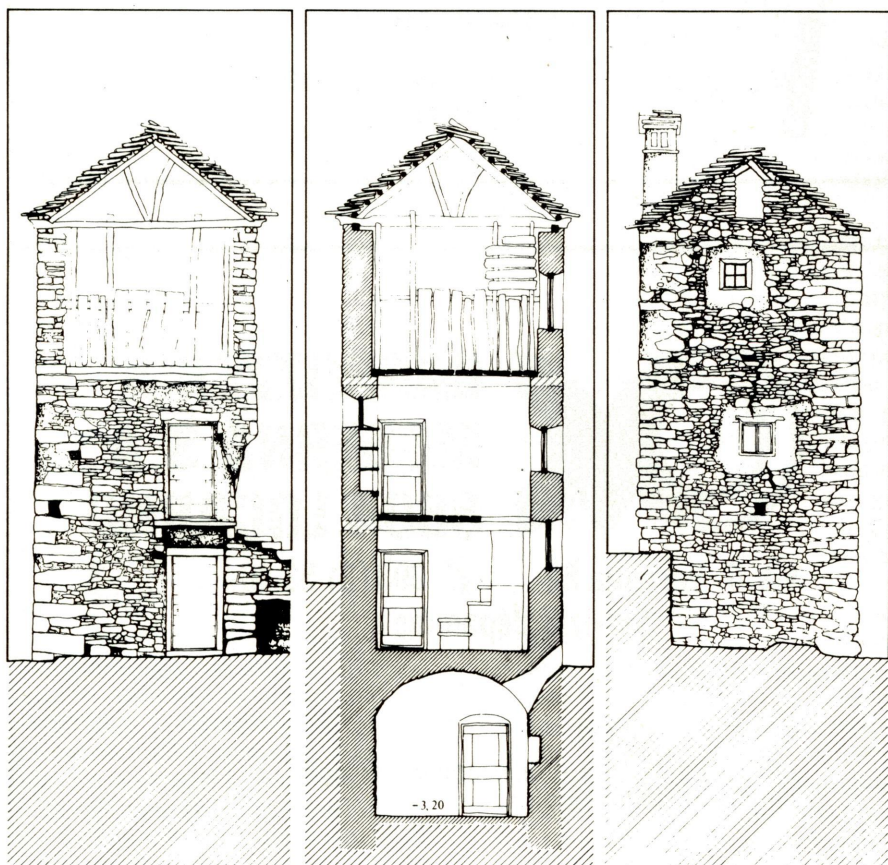
Lettera aperta al Lod. Dip. Militare Cantonale

È penoso in questo nostro bel Ticino dove vige un sistema che si chiama democratico, dover constatare che spesso dietro questo regime democratico si cela un sistema di dittatura e di abuso di potere, spesso usato dalle nostre autorità superiori nei confronti dei cittadini, i quali adempiendo regolarmente ai propri obblighi militari e civili dovrebbero godere anche dei propri diritti. Ciò però non sempre si verifica e con ciò intendo alludere alla vertenza sorta lo scorso anno tra le autorità militari Cantionali e la società tiratori del Sassello di Mosogno, società che può vantare il merito di essere la società più vecchia della valle contando circa un secolo di vita. Detta società dopo aver dovuto spendere diverse migliaia di franchi per mettere in ordine il proprio stand, ossequiando così le richieste delle Autorità militari cantionali, si è poi vista chiudere definitivamente lo stesso con decisione, fondata su discutibili

motivi, dell'Autorità Militare Cantonale.

Orbene dopo tale decisione, sia il Lod. Municipio di Mosogno che la Società del Sassello interposero ricorso presso l'alta Autorità Federale, la quale, se siamo ben informati, avrebbe riveduto la decisione cantonale dandone avviso al Dipartimento Militare cantonale e tramite questo al Lod. Municipio di Mosogno già all'inizio dello scorso mese di giugno. Me ne il Municipio né la società non hanno mai ricevuto una risposta in merito da Bellinzona, malgrado le istanze e lettere trasmesse in data 18.10.79, 15.11.79, 6.12.79, 21.3.80, 30.7.80, 6.11.80. Dato che finora non c'è stata ancora nessuna risposta, considerando pure i ripetuti interventi del sottoscritto presso le autorità Cantionali, mi permetto di chiedere pubblicamente a cod. Lod. Autorità se è possibile avere una risposta in merito, riservandomi in caso negativo di rivolgermi alla stampa della Svizzera interna.

Cometto Arturo
Presidente della Società
«Tiratori del Sassello»



Tre delle tavole disegnate dagli allievi tecnico-architetti della Scuola di Trevano, esposte a Bellinzona. In immagine una "casa torre" a Someo, in Vallemaggia.

SANTINI FERNANDO

Impianti sanitari
Riscaldamenti centrali
Piscine
Servizio riparazioni

6616 LOSONE

tel. 35 40 68/33 47 23



Negozio: Via dei Giardini
Tel. 093 / 67 19 60

ARMI

Fucili da caccia e tiro
di ogni tipo e calibro
Pistole e revolver
da tiro - collezione - difesa

ACCESSORI

Equipaggiamento completo
per cacciatori, tiratori, pescatori

MUNIZIONI

di ogni genere e calibro
svizzere e estere

RIPARAZIONI

Montaggio cannocchiali
Imbruntiture, trasformazioni

ASCOCAR

Via Circonvallazione
6612 ASCONA

Tel. 093 35 77 66



Occasioni
garantite al 100 %
Lavaggio automatico

La Neuchâteloise Assicurazioni

AGENZIA **ALDO BORNIA** 6601 LOCARNO

Piazza Grande Tel. 093 31 13 91 Tel. 092 25 26 53

Incendio, danni della natura,

danni dell'acqua di stabili e mobilio,

furto, vetri, autovetture,

responsabilità civile privata, infortuni, vita.

Radio TV Hi-Fi
Elettronica industriale

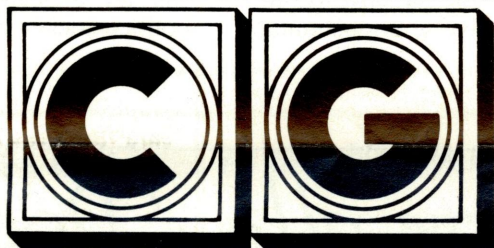
TV Flli. MOZZETTI

6596 GORDOLA

Via Cantonale

Tel. 093 67 26 15

Concessionario federale



CORRADO GAMBONI

Pavimenti
e rivestimenti

SPRUGA

Tel. 093 85 13 56



Belotti Gino Cavigliano

Mobili e serramenti

Cavigliano Tel. 093 / 81 13 58



Aurelio Monotti

Impianti sanitari e riscaldamenti

6654 CAVIGLIANO

Tel. 093 / 81 13 76



Salone Fernanda

LOCARNO Tel. 093 31 47 65
Piazza St. Antonio

MESSA IN PIEGA

Fr. 10.—

Si raccomanda la proprietaria
F. CANDOLFI



CARPENTERIA

6710 BIASCA

COPERTURA TETTI

092 72 25 15

LATTONIERI

092 72 25 16

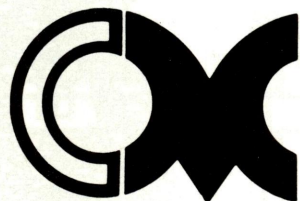
6616 LOSONE

093 35 29 55

092 72 25 17

6815 MELIDE

091 68 56 56



**CARROZZERIA
MODERNA S.A.
6604 LOCARNO**

via B. Varenna 62

☎ 093/31 53 46

Servizio dépannage



CENTRO TECTYL

(trattamento contro la ruggine per ogni
genere di autoveicolo)

Notiziario della Pro Onsernone

Nella sua seduta del 21 novembre, il Consiglio Direttivo ha discusso sulla problematica dei sentieri, decidendo in particolare di istituire nel suo ambito un gruppo con il compito di allestire nelle grandi linee un piano d'intervento da sottoporre alle autorità valterane ed enti interessati.

In seguito ha deliberato su alcune domande di sussidio e ha preso atto dell'ottima riuscita della Sagra del formaggio.

Ha quindi discusso e proceduto all'allestimento delle prossime manifestazioni che interessano anziani e giovani. Le stesse sono:

- Festa di San Nicolao. È stata organizzata in collaborazione con l'Associazione Sportiva Bassa Valle e con il contributo finanziario del Patriato, dei Comuni, da diverse associazioni e privati.
- Festa natalizia per gli anziani della Casa Sacra Famiglia di Loco. Al-

la stessa contribuiscono i ragazzi della scuola di Loco con la preparazione dei biglietti d'augurio e la corale valterana per la parte ricreativa.

- Concorso "la maschera più bella". Il concorso verrà organizzato con le stesse modalità delle passate edizioni.

L'esposizione dei lavori e la premiazione si terranno a Russo in data da stabilire.

- In una recente seduta del Consiglio di amministrazione dell'Ente Turistico di Locarno e Valli, i nostri rappresentanti hanno sollecitato una decisione circa il sussidiamento da parte dell'Ente stesso, al rifugio alpino dell'alpe Arena.

- Rammentiamo, a chi fosse interessato, che sono ancora disponibili copie del libro di Lindoro Regolatti, IL COMUNE DI ONSERNONE. Eventuali interessati possono rivolgersi al Consiglio direttivo.



Notiziario patriziale

Desolante assenteismo sabato 13 dicembre all'assemblea del Patriato generale d'Onsernone, riconvocata dopo il rinvio della domenica precedente.

17 soltanto(!) sono stati infatti i patrizi che si sono sentiti in dovere di presentarsi per discutere il progetto di preventivo per il 1981 che prevede entrate per fr. 457'100.—, uscite per fr. 453'600.— con una maggiore entrata di fr. 3'500.—.

La discussione dei pochi presenti è stata parecchio animata soprattutto sull'argomento alpi: infatti alcuni patrizi hanno lamentato l'incuria e lo stato d'abbandono in cui si trovano attualmente gli stabili di alcuni alpi patriziali, in particolare quelli di Doglia e di Ribbia.

L'assemblea, per finire, ha dato mandato all'Ufficio patriziale perché intervenga con severità ed energia nei confronti di coloro che non rispettano i capitoli. A questo proposito, alle eventuali, l'assemblea ha accettato la proposta di inserire nei prossimi capitoli l'obbligo della stesura di un verbale di consegna al momento della delibera di un alpe. Questo per permettere di evitare che il Patriato debba assu-

mersi la riparazione di danni commessi da altri. Chi danneggia i beni della comunità deve pagare. A questo proposito tutti i patrizi sono stati invitati a svolgere una funzione di sorveglianza e a denunciare abusi constatati.

Numerose le altre trattande affrontate dai patrizi: la proposta di costruire un locale deposito sull'alpe Medaro, caricato per circa un mese all'anno, la posa di tubazioni per l'acqua per gli alpi Pianbeccaro e Arena, la posa di cartelli indicatori sugli stabili degli alpi, la questione del trasporto delle borre di legname dopo il taglio nell'Oviga di Spruga, la questione dell'acquisto degli alpi Bassa e Lago, il centro per anziani, le cave ecc.

Dopo aver nominato la commissione di revisione, l'assemblea ha preso atto con rammarico e stupore del rifiuto del CAS sezione di Locarno di assumere la gestione del nuovo ostello sull'Alpe Arena. L'ufficio patriziale è stato invitato a prender contatto con altre associazioni. Per concludere questa relazione, ritorniamo un minuto alla partecipazione: per fortuna verrà istituito nel 1981 il consiglio patriziale perché

Memorie storiche Onsernonesi

Luigi Maggetti

Memorie storiche del Comune e delle terre d'Intragna, Golino e Verdasio. BSSI Anno IX, 1887

Citazioni sulle famiglie Onsernonesi. BSSI Anno X, 1888.

Vengono riportate due citazioni ricavate dal Bollettino Storico della Svizzera Italiana, particolarmente i riferimenti sulla valle nelle memorie di Luigi Maggetti, che ha allestito per i comuni di Intragna, Golino e Verdasio. Inoltre delle citazioni sulle famiglie Lucchini e Schira di Loco.

Memorie storiche del Comune e delle Terre d'Intragna, Golino e Verdasio BSSI Anno IX, 1887,

La parrocchia d'Intragna (pag. 40) ... ad occidente, ancora al di là del detto fiume, e per circa quattro miglia, confina colla parrocchia di Rassa in Centovalli, ed al di qua del fiume stesso, per tre miglia all'incirca, con quella di Verdasio, e per circa sei miglia colle parrocchie di Mosogno e di Russo; a settentrione, per miglia tre o quattro, colle parrocchie di S. Remigio di Loco d'Onsernone, e di S. Fedele di Pedemonte.

Idem Legato del sale (pag. 119)

La fondazione di questo legato è molto antica.

Altro testamento del 17 settembre 1350, di certo Domenico Ferini fu Amedeo, d'Intragna, porta altri legati pei poveri.

Parroci e Prevosti d'Intragna (pag. 125)

4° Prevosto. D. Gabriele Merli, di nazione francese, nato nel 1754 esule per negato giuramento, già curato di S. Genesio nella città di Nevers (Francia). Nel 1796 venne parroco a Mosogno (Onsernone) e poscia, il 18 aprile 1804 fu nominato prevosto di Intragna.

Alli 11 di Marzo del 1819, fatto consapevole che era ricercato dall'Autorità civile, di nottetempo se ne fuggì.

Cappellani e Canonici-coadiuvatori d'Intragna (pag. 126)

8° Canonico. D. Giacomo Grazi da Loco, dal 1822 al 1825.

D. Leonzio Giuseppe Staumayer, vice-parroco a Russo, dal 1826 al...

così continuando la democrazia diretta diventerebbe una farsa. Quel che ci si può chiedere è dove erano, sabato sera, tutti coloro che hanno osteggiato l'istituzione dell'organo legislativo, invocando la vitalità dell'assemblea.

Il Patriato a nostro avviso è uno dei pochi enti della valle che abbiano ancora una certa autonomia di movimento e possibilità di realizzare qualcosa in Onsernone: e questo proprio perché è un patriato generale e non ha i problemi di indebitamento che hanno i comuni. Quel che è stato messo in cantiere negli ultimi anni sta chiaramente a dimostrare che l'ente comunitario più vecchio della valle è forse ancora il più attivo ed il più vitale. È triste dover constatare però che questa è una vitalità di pochi: per il resto regnano menefreghismo egoista e mancanza di senso civico.

v.g.

Bibliografia

13° Canonico. D. Giacomo Morini, da Brione Verzasca, dal novembre 1838 al 1855, poi parroco a Mosogno ed a Magadino.

Sulle famiglie Onsernonesi BSSI Anno X, 1888 (pag. 272)

Le famiglie Lucchini e Schira, secondo l'archivio araldico Vallardi. Colla scomparsa del negozio librario di Antonio Vallardi dalla via di S. Margherita a Milano cessa altresì l'archivio araldico gerito da quella casa...

L'archivio araldico Vallardi si componeva delle grandi raccolte di stemmi e genealogie del Bonacina, del Tenenti e d'altri.

Calcografo Librajó

T. Tenenti

Rilev. Bonacina

Le vertenze esistenti fra l'Elvezia e gli Imperiali intorno a diritti territoriali che durarono tanti e tanti anni col continuo scambio di Legazioni, Ambasciate, Trattati, proposizioni e tant'altre cose ponendo fine con un accomodamento utile ad ambi gli Stati e tutti coloro che n'ebbero parte furono persone gaudenti l'opinione dei capi supremi d'ambi gli Stati motivo per cui trovansi le Armi Lucchini dell'Elvezia nei Libri Araldici dei furono Bonacina, le quali a prima vista distano della famiglia Lucchini di Lombardia e delle altre di Stati diversi e a lungo ne parla lo storico Diamante Marinone nella sua Storia Mss. esistente nella Biblioteca Ambrosiana come pure sarà facile che li Storici di quei tempi ne possano dar notizia disponendo a tal uopo tempo e pazienza.

La famiglia Schira colla quale è binato lo Stemma Lucchini è certo derivante dal Dominio Spagnuolo in Italia i quali datisi al commercio fecero vistosi guadagni procurandosi la quiete negli agi delle ricchezze, intorno a questa si legga il Sormani, il Corio, il Giulini, l'Anonimo di St. Ambrogio ad Nemus, il Crescenzo e tutti gli Scrittori di cose patrie.

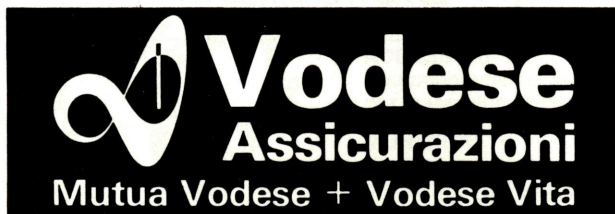
DIAR

Ai nostri lettori anziani

Carissimi lettori anziani, sull'ultimo numero della Voce abbiamo pubblicato gli auguri ad alcuni di voi che hanno festeggiato nel corso del 1980 compleanni e ricorrenze significative.

Già ci scusavamo in quell'occasione con i dimenticati, ma i rimproveri che ci sono stati rivolti sono stati ugualmente numerosi. La nostra intenzione non era quella di privilegiare nessuno, siate certi! Ma noi possiamo pubblicare soltanto ciò che ci vien segnalato, perché non abbiamo la possibilità di giungere dappertutto. Comunque sappiamo che essere dimenticati non fa mai piacere, soprattutto alla vostra età. Per questo cerchiamo di rimediare accumulandovi tutti quanti in un caldo augurio per un felice anno nuovo!

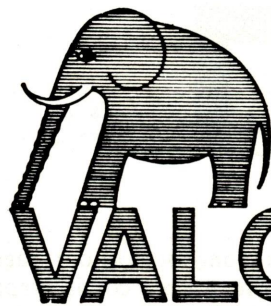
La redazione



Assicurazioni
di ogni genere

Agenzia Regionale

6600 LOCARNO
Via della Pace 5
093 / 31 88 55



VALLI & CHIESA

VALCHISA

PULIZIA PRECISA

Servizio, controllo e pulizia fognature, tombature, pozzi neri, pulizia della riva del lago, lavaggio strade, disinfezioni e lavori affini con apparecchiature speciali. Pulizia separatori olii e grassi. Ritiro olii esausti minerali e vegetali. Lavaggio e sturatura canalizzazioni. TV canalizzazioni. TV subacquee.

6600 Locarno-Minusio Via San Gottardo Tel. 093 33 33 63

PATRIA Assicurazione Vita

Per ogni vostra assicurazione

Ispettore Dino Candolfi tel. 85 13 70 (Comologno)
31 14 96 (Locarno)

PANETTERIA

Beldi **BERZONA**

Tel. 093 85 12 13

vi offre ogni giorno:
pane fresco e
piccola panetteria
e **su comanda**
le sue specialità:

Pane all'uva
Torte di frutta
(secondo la stagione)
Torta linza
Torte alla crema
per compleanni
Biscotti

Ristorante

BELLAVISTA

Spruga

Cucina calda e fredda



Si raccomanda all'affezionata
clientela Gildo Vellani

Tel. 093 85 16 85

R. F. Bezzola



«Da GIACOMO» ex Grotto Brunoni

GOLINO

L'unico grotto che rimane aperto

da marzo a Natale

Salone Pippo

(ex Barzaghini) Tel. 31 12 74

LOCARNO Piazza St. Antonio

Osteria Grotto CACCIATORI

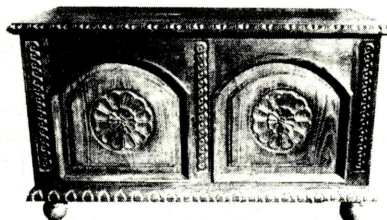
6611 CRANA

Tel. 85 16 33

Prop. Sartori



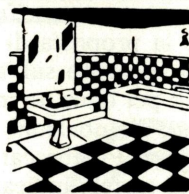
Il posto ideale per banchetti di nozze
o ricorrenze in genere
Chiedeteci delle offerte senza impegno
Fam. S. VALLI-CHIESA propr. Dir.
Tel. 093 33 13 21



ONORATO LUCCHINI

**Arte
Legno**

6611 BERZONA



E. & F. MOLINARI

IMPIANTI SANITARI E RISCALDAMENTI
SERVIZIO BRUCIATORI QUIET - MAY

LOCARNO Tel. 093 31 73 53



Marmi e graniti
Specialità: monumenti funerari

G. Buzzi e Figlio

6616 LOSONE Tel. 093 35 15 54



Ristorante Bel Soggiorno

«Da PINA»

MOSOGNO Tel. 093 85 11 62

piatti freddi

Garage E. Tognetti

Locarno, Piazza Castello 1, Tel. 093 31 18 07

Succursale:

VW - Porsche - Chrysler - Audi

Automercato E. Tognetti, Gordola Tel. 67 21 71

BERZONA

Appunti sulla prossima assemblea

I cittadini di Berzona sono chiamati nel corso della prossima assemblea comunale, oltre che a decidere sui preventivi 1981 del comune e delle sue aziende (per il comune abbiamo alle entrate fr. 21'397.—, alle uscite fr. 119'165.— con un fabbisogno da coprire a mezzo imposta di fr. 97'768.—) sulla domanda di un credito di fr. 120'000.— per il rifacimento della condotta dell'acqua potabile. La tratta in questione è la Seghelina-Ronco.

La necessità di realizzare quest'opera è scaturita dalle continue rotture verificatesi su tutto il tracciato. La causa di queste rotture a mio parere, è da ricercare soprattutto nell'usura dei tubi e nell'aumento del traffico pesante. Questa dovrebbe essere la prima fase di un intervento a lungo termine per rendere efficiente l'acquedotto comunale. L'opera se accettata dall'assemblea, sarà finanziata esclusivamente dalla cassa comunale, non potendo (per legge), ricevere sussidi essendo un comune "benestante". Questo inconveniente è dovuto principalmente, dalla politica poco "futuristica" adottata nelle precedenti amministrazioni; di conseguenza in futuro saremo chiamati a sopportare ulteriori sacrifici finanziari.

Considerazioni sul censimento

Il censimento federale della popolazione (tanto discusso da quest'ultima), mi ha dato lo spunto per fare alcune considerazioni sulla popolazione del mio comune.

Il giorno del censimento erano presenti 31 famiglie con 74 persone di cui 62 residenti; di quest'ultimi solo 37 sono "indigeni" (per indigeno intendo una persona che normalmente pensa e parla in italiano o in dialetto), ciò equivale al 59,7% dei residenti.

Questa percentuale è molto bassa se confrontata con gli altri comuni della valle. Di proporzioni ancora maggiori è l'occupazione delle case. Su 81 case abitabili, solo 25 sono abitate tutto l'anno, pari al 30,9%, le altre o vengono occupate solo in parte dell'anno o servono per vacanza.

Se facciamo un confronto fra i due nuclei più popolati e cioè il paese di Berzona e la frazione di Seghelina, constatiamo quanto segue:

nel paese di Berzona abitano 7 famiglie per un totale di 10 persone, con un indice di occupazione delle case del 19,4%;

nella frazione di Seghelina, abitano 12 famiglie con 37 persone, l'indice di occupazione è del 66,7%.

La distribuzione della popolazione giovane (sotto i 20 anni) è praticamente concentrata nella frazione di Seghelina, con 11 individui, pari al 17,7% della popolazione del comune e al 29,7% di quella frazione. Per fortuna, si riscontra un aumento di questa popolazione rispetto a una decina di anni fa, peccato sia concentrata tutta in una sola zona. A mio avviso, confrontando questi dati si può azzardare una previsione di sviluppo del comune nel modo seguente:

da una parte avremo uno sviluppo (eventualmente con nuove costruzioni) della popolazione giovane e media, nelle zone di Seghelina e Camp da la Vea.

Dall'altra avremo sicuramente un aumento della popolazione anziana nel nucleo del paese, dovuta alle case di vacanza (80,6%), che verranno occupate da individui di una certa età (pensionati ecc.), desiderosi, dopo una vita trascorsa nel caos delle città, di ritirarsi in una zona tranquilla, (come è appunto il paese di Berzona), per trascorrere serenamente gli ultimi anni della loro esistenza.

Di queste considerazioni, l'autorità comunale dovrà tenere conto, al fine di dotare il paese di quelle infrastrutture atte a soddisfare le esigenze della popolazione futura.

ar

Comunicato Caffè Tea-Room "BEA" Panetteria Berzona

Franco e Miriam Beldi, comunicano che a partire dal 1. gennaio 1981 continueranno la loro attività solo con la panetteria.

Ringraziando la loro affezionata clientela augurano a tutti «Buone Feste!»

GRESSO

Si è tenuta a Gresso, lo scorso 23 novembre, l'assemblea ordinaria del preventivo del comune per il 1981, che chiude con un'entrata di fr. 18'397.— e di un'uscita di fr. 83'356.—, con un fabbisogno di fr. 64'959.—

Si è pure approvato anche il preventivo dell'Azienda Acqua potabile. L'assemblea ha autorizzato il Municipio per la richiesta d'intervento della compensazione intercomunale anche per il 1981.

Si è proceduto alla nomina di diversi delegati comunali in seno ai vari consorzi di cui il comune fa parte. Si è proceduto alla ratifica di alcuni articoli del nuovo regolamento comunale dell'Azienda Acqua Potabile, come proposti dal Consiglio di Stato.

Sono stati stanziati fr. 15'000.— per la completazione del ripristino dei danni dell'alluvione del 7 agosto 1978: trattasi della costruzione di due muri su strade di campagna e della sistemazione del pezzo iniziale del sentiero che porta ai monti, e più precisamente "Al Ri" dove lo straripamento dell'omonimo riale ha asportato completamente quasi 100 metri di sentiero.

La proposta del Municipio per la sostituzione di sei idranti è stata accettata. Per quest'opera, che verrà messa in cantiere già in primavera, si sono stanziati 20'000.— franchi, con una partecipazione dello Stato del 50% circa.

Si è approvato il riparto finanziario proposto dal Dipartimento della Economia Pubblica per la quota parte che il comune deve partecipare per l'allestimento della nuova mappa fotogrammetrica; trattasi di 10'000.— franchi. L'esposizione dei piani della nuova misurazione avverrà, probabilmente, in primavera.

Risultati del censimento Federale del 2 dicembre:

Nel circondario n. 1 sono stati allestiti 71 fogli di casa.

Nel circondario n. 2 sono stati allestiti 15 fogli di casa.

Totale 86 fogli di casa.

Sono state censite 31 economie domestiche e 70 schede personali di cui un residente e non domiciliato; sono state quindi censite 69 persone.

Si sono conclusi, l'estate scorsa, i lavori di posa del nuovo ponte che collega Gresso con Campeioi, sull'altra sponda della valle.

Il vecchio ponte romano è stato distrutto dall'alluvione del 7 agosto 1978.

Anche i lavori per la posa della passerella che congiunge Gresso con i monti Costa, Bernardo e Quiello sono stati portati a termine nel corso della scorsa estate.

Le fotografie di queste opere saranno pubblicate su un prossimo numero.

VERGELETTO

Il 18 ottobre scorso, a un anno dalla morte di Josef Mejer, si è tenuta a Vergeletto una piccola ma significativa cerimonia tendente a ricordare l'estinto il quale ha portato beneficio alla parrocchia di Vergeletto-Gresso per la riattazione della chiesa, nonché al comune di Vergeletto per il finanziamento di opere ricostruite, andate distrutte dall'alluvione.

Dopo il discorso del presidente del consiglio parrocchiale Marco Garbani Nerini, e alle commosse parole del sindaco di Vergeletto Claudio Buzzini, si è proceduto alla scoperta di una lapide in ricordo dello scomparso; indi il parroco Don Alberto ha impartito la benedizione e celebrato la S. Messa.

RUSSO

Negli studi

Il giovane **PHILIPPE JEANNET**, figlio del fu César e Mirta nata Bedolla, ha brillantemente conseguito la laurea in agronomia, presso il Politecnico di Zurigo.

Al neo professionista giungano i migliori auguri per un futuro ricco di soddisfazioni.

Il Drolu cerca collaborazione

Carnevale non è lontano. Considerato il successo riportato dal giornale lo scorso anno, si invitano tutti coloro che avessero intenzione di collaborare di inviare i loro scritti a *Giornale di Carnevale*

"Al Drolu"
casella postale 53
6648 Minusio



FIORI D'ARANCIO

Auguri vivissimi a **Valeria Piscioi** e **Gilberto Mordasini** che lo scorso 22 novembre si sono uniti in matrimonio.

Felicitazioni anche a **Rita Remonda** e **Hans Birkle** che si sono uniti in matrimonio il 20 dicembre.

Auguri vivissimi a **Noris** e **Costantino Remonda** che hanno recentemente festeggiato le nozze d'argento.

NASCITE

Felicitazioni a Verena e Marco Garbani Nerini, sindaco di Gresso, per la nascita della piccola **LORENZA**, avvenuta il 15 novembre scorso.

Auguri vivissimi alla signora **ILDA MELLA**, decana del villaggio di Auressio, che il 19 agosto ha festeggiato gli 80 anni.

Felicitazioni vivissime alla signora **GINA SCHIRA-COTTI** decana del villaggio di Loco, che ha recentemente raggiunto, in buona salute, il bellissimo traguardo dei 90 anni. A Lei giunga l'augurio di raggiungere altri traguardi come questo.

CRANA-LOCO

Auguri Marianna...

Ne ha compiuti novantasette, ...di anni, è infatti nata nel lontano 1883, il 28 di settembre, ed a vederla non sembrerebbe vero, tant'è la sua spigliatezza, la sua lucidità, il suo sguardo profondo e cordiale che quasi incredibilmente sembra non mutare mai, dovevano sicuramente essere quelli tempi che tempravano la gente permettendole di affrontare ogni asperità della vita, proprio così come Marianna ha fatto. Originaria di Vergeletto, ha trascorso maggior parte della sua vita a Crana "alla Torsa" che ha lasciato nel 1964, per trasferirsi alla Casa Sacra Famiglia di Loco, dove risiede tuttora, mettendo in atto le sue doti di bontà collaborando con il personale dell'Istituto nella cura dei più bisognosi, prodigandosi generosamente.

Alla decana d'Onsernone, anche la Voce Onsernonese vuole essere vicina, per farle tanti auguri, e poterli presto rinnovare per il centenario.

Cause e conseguenze del nubifragio del 7 agosto 1978 a sud delle Alpi

H.P. Roesli Osservatorio Ticinese, 6605 Locarno-Monti

1. Introduzione

Per i mesi estivi questo nubifragio costituisce probabilmente un evento eccezionale sotto due punti di vista. Primo la grande estensione della regione con precipitazioni intense. Secondo la dinamica del maltempo può soltanto essere schizzata, mancando le immagini dei satelliti, e soprattutto per il fatto che i dati dei radiosondaggi sono affetti da lacune. Ma perlomeno i dati sulle precipitazioni, completati con quelli delle stazioni italiane, danno un quadro approssimato delle attività delle precipitazioni.

Tutte le indicazioni orarie contenute in questo rapporto si riferiscono al tempo locale svizzero (O.E.C.). I dati sulle portate dei fiumi furono presi dalle pubblicazioni dell'OFI-MA (Officine Idroelettriche della Maggia) e dalla stampa.

2. Lo sviluppo del tempo visto dal Sud delle Alpi

Il 6 agosto a mezzogiorno un fronte freddo, appartenente ad un centro depressionario sulle Isole britanniche, raggiunge le coste atlantiche della Francia e condiziona una debole situazione di "Stau" a meridione delle Alpi (differenza di pressione al suolo tra nord e sud di circa 3 mbar). Nella corrente in quota, proveniente da sudovest e ancora diffidente, si formano la sera e la notte focolai temporaleschi, soprattutto a nord del Monte Ceneri. Ciò porta ad un debole raffreddamento delle masse d'aria nel Ticino centrale e settentrionale, che a Locarno-Monti, alle ore 19.00, condiziona una diminuzione della temperatura di 3K rispetto a Lugano.

A Nord delle Alpi il fronte avanza rapidamente e a mezzanotte ha quasi attraversato tutta la Germania, rimanendo però fermo lungo le Alpi e i Pirenei. Normalmente in questa stagione il fronte si indebolisce lentamente su queste zone e a meridione delle Alpi si può avere una tendenza temporalesca residua.

Nel seguito, questa volta, sull'Europa occidentale si ha un'ulteriore inversione di aria fredda, proveniente da nord in direzione dei Pirenei, che il 7 agosto a mezzogiorno provoca un importante approfondimento del canale depressionario (trogolo) sulla Spagna. A ciò è collegata la formazione di una corrente a getto, che in questo momento si estende dal Golfo del Leone alla Polonia. Dal punto di vista puramente qualitativo, dai dati del vento al livello isentropico di 305 K si possono riconoscere due regioni con movimenti ascendenti. Questi movimenti ascendenti permettono di dedurre che in queste zone si avranno fenomeni ciclogenetici. La loro posizione rispetto alla corrente a getto coincide con la teoria, secondo la quale la ciclogenesi ha luogo, nei bassi strati dell'atmosfera, dalla parte calda del delta di entrata e dalla parte fredda del delta di deflusso della corrente a getto.

Specialmente i fenomeni di scorrimento nelle regioni meridionali, che si estendono dalla Tunisia alla Valpadana, sembra siano molto pronunciati, sia per quanto concerne la forte componente ascendente del vento, sia per quanto concerne l'umidità e il calore delle masse d'aria ascendenti. Come è accennato dalla sezione attraverso la corrente a getto, tra la Corsica e l'Italia si è formata nella zona di scorri-

mento, al livello di 750 mbar, una corrente a getto secondaria (low-level jet). Con ciò sono date le condizioni che condurranno ad un inasprimento della quasi stazionaria zona frontale sulle Alpi e alla formazione di una depressione secondaria sul Mediterraneo occidentale, con centro sul Golfo del Leone. All'ovest delle Alpi l'aria fredda si spinge ulteriormente in avanti verso sud fino alla costa dell'Africa del Nord e ciò provoca una corrente meridionale sul Mediterraneo occidentale, insolitamente forte per l'estate.

Nel corso del pomeriggio del 7 agosto la corrente a getto si sposta verso nord. Con ciò il centro della depressione e l'avvezione di aria calda si trasferiscono sull'ovest della Valpadana, dove l'aria umida e calda (rapporto di mescolamento 14-20 g/kg), quasi come una specie di scirocco, si spinge contro la massa d'aria più fresca che stagna lungo il confine delle Alpi e contro le Alpi stesse, e ciò è favorito dal riscaldamento pomeridiano che raggiunge il massimo sulla parte orientale e senza nubi della Valpadana. Il processo di riscaldamento è eventualmente favorito dall'inversione di temperatura in vicinanza del suolo, ciò che impedisce la prematura formazione di condizioni di labilità delle masse d'aria e impedisce pure la formazione di nuvolosità cumuliforme o di focolai temporaleschi nella massa d'aria che vi affluisce. In ogni caso il radiosondaggio di Roma delle ore 13.00 mostra una inversione tra 940 e 900 mbar.

La carta delle temperature equipotenziali nella zona delle Alpi occidentali delle ore 19.00, mostra in modo molto chiaro le condizioni delle masse d'aria al suolo. I valori subtropicali (oltre 320 K sulla parte orientale della Valpadana) probabilmente si presentano assai raramente su questa regione. Il limite delle masse d'aria, che si estende come un arco da Torino al Monte Ceneri fin verso il Tirolo meridionale, si mette in movimento soltanto dopo le ore 24.00 e in seguito si sposta rapidamente verso le Alpi orientali. Riprese filmate del monitor TV del radar meteorologico, situato a La Dôle vicino a Ginevra, mostrano che lungo il limite, a forma di arco, delle masse d'aria, focolai temporaleschi si spostano in continuità da sudovest verso nord. Si può dire che essi si spostano insieme al limite delle masse d'aria. Il momento della massima intensità e del più alto sviluppo verticale dell'eco radar visibile avviene tra le ore 15.00 e le 19.00. È difficile seguire le singole cellule temporalesche su queste immagini, perché la zona interessata, a causa della posizione del radar, si trova al margine della figura e per di più viene schermata dalle Alpi. Una stima grossolana della velocità di spostamento dell'eco visibile dà circa 40 km/h.

Con i dati a disposizione è difficile spiegare perché il limite delle masse d'aria, e con esso la zona di massime precipitazioni, siano rimasti stazionari. Si può presumere che ciò sia stato favorito da eventi concomitanti, sia su mesoscala (per es. orografia, supercellule temporalesche), sia su macroscale (per es. Alpi-Appennini, dinamica della corrente a getto).

L'eccezionalità e la violenza del decorso del tempo è sottolineata anco-

ra dalle condizioni di temperatura e di vento a Locarno e a Lugano. Tra le due località (20 km in linea d'aria), nell'intervallo di tempo tra le ore 15.30 e le 21.30, la differenza di temperatura oscilla tra 7 e 10 K; a Lugano il culmine dell'avvezione calda è raggiunto tra le ore 19.30 e 19.50, con una temperatura di 25.7 gradi Celsius. Le raffiche di vento raggiungono 90 km/h in ambedue le stazioni.

3. L'attività delle precipitazioni

Nella carta delle precipitazioni del 7 agosto l'isoieta 200 mm illustra chiaramente quale sia stata l'attività delle precipitazioni. La zona con oltre 200 mm in 24 ore si estende dalla valle di Blenio fino perlomeno alla valle della Sesia, a ovest del lago d'Orta, su una superficie di circa 100x20 km². Sulla zona svizzera del sud delle Alpi furono raggiunte quantità quasi record per singole stazioni, ma questo evento è contraddistinto non dalle singole punte massime, ma dalla vastità delle regioni con precipitazioni intense.

La zona con precipitazioni intense corre parallelamente alla posizione dei confini delle masse d'aria del pomeriggio del 7 agosto, ad una distanza di circa 20 km, dalla parte dell'aria fredda, e coincide con la posizione dell'eco delle precipitazioni, dato dalle immagini del radar: Giace lungo la zona in cui il pendio è più rigido e si hanno le maggiori sopraelevazioni delle creste alpine.

Probabilmente le quantità giornaliere massime sono cadute sulla zona italiana del bacino imbrifero (Val Vigizzo) della Melezza. Da questa regione (superficie 135 km²) tra le ore 18.00-21.00 sono defluiti in media 1300 m³/s di acqua, con un massimo di 1800 m³/s verso le ore 19.00. Ciò corrisponde per il bacino imbrifero ad una precipitazione di 105 mm. A paragone si può prendere la pioggia massima di 3 ore per Palagnedra: 118 mm tra le 15.00 e le 18.00. Un paragone diretto non è però possibile, perché non si conoscono la velocità di deflusso e gli effetti serra temporanei. Ad ogni caso questi importi indicano che in Val Vigizzo, almeno per breve tempo, potrebbero essere cadute quantità ancora maggiori di pioggia che non a Palagnedra e a Camedo. Dall'andamento temporale delle precipitazioni a Palagnedra si deduce che il massimo principale si è avuto tra le ore 15.00 e le 21.00 (intensità media della pioggia 25 mm/h), un massimo secondario avvenne tra le ore 08.00-12.00 (18 mm/h). Il massimo principale coincide con il periodo della più intensa avvezione di aria calda dalla Valpadana.

All'intervallo del massimo delle precipitazioni seguono le massime portate dei fiumi e le maggiori devastazioni. Il Ticino e la Maggia, quali maggiori affluenti della parte svizzera del Lago Maggiore, hanno deflussi che oltrepassano 4000 m³/s (portata media annuale del Reno a Basilea circa 1000 m³/s). Tutti i limnografi vengono inondata o distrutti in questa fase di tempo. Verso le ore 20.30 la Maggia rompe gli argini nella regione di Locarno, dopo aver già portato via il ponte di Moghegno, vecchio di 70 anni. Imponenti sono le quantità di legname e di materiale che tutti i fiumi trasportano a valle.

La dimensione della catastrofe può essere stata rinforzata da altre circostanze meteorologiche: piogge temporalesche intense, ma più locali, già il 6 agosto (per esempio quantità giornaliere a Mesocco pari a 60 mm); inverno precedente abbondante di neve e scioglimento tardivo della neve.

4. Paragoni con altri casi di precipitazioni intense

Quale paragone sono state considerate solo precipitazioni intense avvenute nei mesi estivi di giugno, luglio e agosto le quali hanno dato in media per le stazioni di Airolo, Olivone (Comprovasco), Frasco (Sonogno), Cevio, Bosco-Gurin (Fusio), Mosogno, Camedo, Brissago e Locarno-Monti le seguenti quantità massime:

Data:

13.8.24	Media (mm)	165
5.8.39		172
7.7.40		172
5.8.47		81
7.6.55		135
17.8.77		121
7.8.78		201

Come si vede dalla tabella, il valore del 7 agosto 1978 spicca chiaramente dalla lista. Ma anche per quanto concerne la situazione del tempo, il 7 agosto costituisce un caso a sé. E per quanto lo hanno permesso le carte di vecchia data, si è proceduto ad un'analisi delle diverse situazioni. Da ciò emerge che, ad eccezione del 7 agosto, erano situazioni di debole Stau o situazioni con venti da ovest, nelle quali erano incorporate perturbazioni temporalesche (il giorno precedente il nubifragio si ebbe parimenti una debole situazione di Stau). In nessun caso si osservava anche solo l'accenno alla formazione di una depressione secondaria sul Mediterraneo occidentale o a meridione delle Alpi.

La tabella mostra pure una netta accumulazione di precipitazioni estive intense durante la prima metà di agosto. Su sette casi presentati, soltanto due cadono fuori di questo periodo. Ciò può dipendere dal riscaldamento dell'atmosfera, che all'inizio di agosto raggiunge il suo massimo.

La media regionale del 7 agosto con 201 mm rappresenta pure un record assoluto. Il record precedente, con 181 mm, apparteneva ad una precipitazione autunnale (7 ottobre 1977).

5. Caso particolare in estate

Riassumendo, il nubifragio del 7 agosto 1978 si distingue dalle altre precipitazioni estive intense per diverse caratteristiche:

- Invasione di aria fredda, attraverso la penisola iberica, fino alla costa nordafricana, con una meridionalizzazione molto accentuata per l'estate delle correnti sul Mediterraneo occidentale.
- Spostamento del delta di entrata della corrente a getto da sudovest dal Golfo del Leone alle Alpi occidentali, con formazione di un centro depressionario secondario nella posizione che spetta alle depressioni standard di sottovento con situazioni di venti da nordovest.
- Coincidenza del riscaldamento massimo diurno con l'avvezione di aria tropica e effetto orografico.
- Limite delle masse d'aria, sul margine meridionale delle Alpi, stazionario durante più ore.
- Grande estensione della zona con precipitazioni intense.
- Nessuna situazione di Stau o di venti da ovest.



Mobiliare Svizzera Assicurazioni

Ag. gen. Bellinzona M. A. Nobile Viale Stazione 4
Tel. 25 38 14

Incendio - Interruzione d'esercizio
Furto - Oggetti di valore
Acque - Rottura vetri
Casco - Rottura macchine
Malattia
Infortuni
Responsabilità civile privata e imprese

Agenzia Principale Locarno

Mordasini Ettore
Locarno Tel. 31 45 34

Ispettore per la Valle Onsernone
Garbani-Nerini Gianni
Locarno Tel. 31 82 62



BETRISEY TONACINI

6611 RUSSO

Tel. 851166

Impresa pittura
Rivestimenti plastici
Ponteggi a noleggio



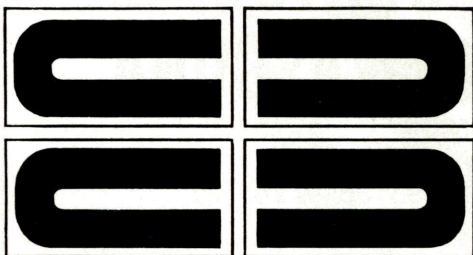
Ristorante della Posta

I. Bétrisey

RUSSO

Piatti caldi e freddi

Tel. 093 85 11 66



Edoardo Barzan

Piastrellista

Via Valmarella 7
St. Antonio

6600 Locarno

Tel. 093 31 57 74

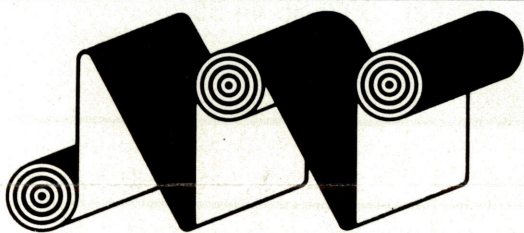
PAVIMENTI
RIVESTIMENTI



IMBALSAMAZIONI

Consegne
a breve scadenza
Prezzi modici

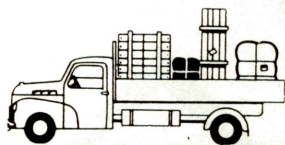
Mordasini Eli
6611 SPRUGA
Tel. 093 / 85 14 95



POSA PAVIMENTI
MOQUETTE, LEGNO,
PLASTICHE

**NICORA
& VIGIZZI**

6600 LOCARNO
VIA DELLA POSTA 20
TEL. 093 31 44 80



Buzzini Olivo - Russo

Trasporti - Coloniali

Tel. 093 85 11 88



Osteria della Piazza

Tel. 093 85 16 36

GRESSO

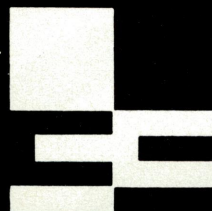
Ger. Edy e Armando Garbani



Aldo Pedrazzini, Locarno

Camion con sonda **HECTRONIC**
sicurezza contro il troppo pieno dei serbatoi
Tel. 093 31 25 03

Tel. 51 54 41 / 42



clichés
color

lugano



FRATELLI MAZZI

LOCARNO-MURALTO

ELETTRODOMESTICI
Vendita - Assistenza tecnica

STUFE A NAFTA
Servizio ufficiale «SIBIR»

Tel. 093 33 19 95 / 33 37 95 / 31 37 24



Birra Bellinzona
Birra Buona

VENDITA E RIPARAZIONE
Motoseghe e tagliaerba
Jonsereds - Universal

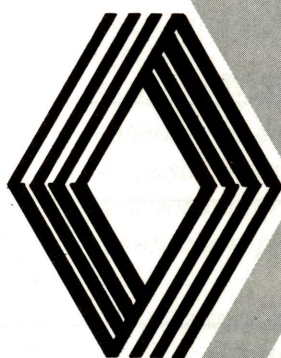
Raveani Silvio

6652 TEGNA
Tel. 093 81 13 87



Il Santuario della Madonna del Sasso, che domina il bellissimo e ampio golfo di Locarno. Nel 1980 commemorerà il 500.esimo della sua fondazione.

Agenzia ufficiale
Renault



RENAULT

**SOLDATI
& BERTONI SA**
6612 ASCONA

Garage
Ponte Maggia
Tel. 093 35 43 24 / 25

Concessionaria
per il Cantone Ticino
della **ALPINE RENAULT**

AVIS - autonoleggio
Tel. 093 35 44 55

TIPOGRAFIA
OFFSET
LEGATORIA



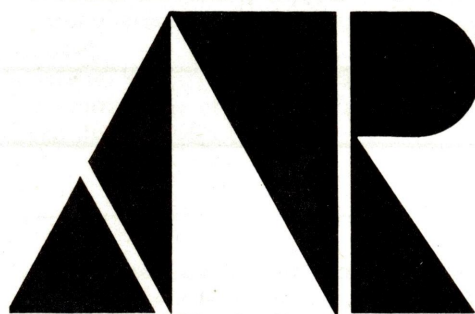
PONCIONI SA
6616 LOSONE
VIA MEZZANA
TEL. 093 35 31 31 / 32

**AMEDEO
MASTAI**
Maestro elettricista
Dipl. Federale

6652 TEGNA
Tel. 093 81 25 35

Impianti elettrici
e telefonici

Elettrodomestici
AEG



UFFICIO TECNICO

ANDREA ROSSI

IMPRESA COSTRUZIONI
6616 LOSONE
TEL. 093 35 16 20